



TERZO GIORNO

Chi conosce la mezzanotte? Perché la mezzanotte segna la fine di un giorno e l'inizio di quello successivo? E' sempre stato così? Chi conosce lo zero? Perché è il primo dei numeri? E' sempre esistito lo zero come numero? A queste domande qualcuno può chiedersi se mi ha fatto male il periodo di Quaresima. Vi garantisco che non mi ha dato alla testa, nonostante l'età. Sono domande che ho posto a chi mi ha chiesto la spiegazione del «terzo giorno». Noi diciamo che il Signore «il terzo giorno risuscitò da morte», ma secondo il nostro calcolo da venerdì a domenica ci sono solo due giorni e non tre (se è vero che un giorno dura 24 ore). Da venerdì a sabato sono 24 ore e da sabato a domenica sono altre 24;

conseguenza: due giorni e non tre. E perché allora si parla di terzo giorno? Gli evangelisti si sono sbagliati? Forse non sapevano far di conto? O hanno forzato le cose per farle accordare alle profezie? Ha ragione chi la pensa così? Fin troppo siamo abituati a interpretare o a giudicare il passato secondo le nostre categorie. Così è per la storia, così è per la geografia, così è per il tempo. E se facciamo così, sbagliamo a leggere la storia, la geografia ed il tempo. Non si può giudicare con i criteri odierni quanto è successo in passato. E non si può ritenere che i riferimenti di noi occidentali siano gli unici per leggere e dare interpretazioni esatte degli avvenimenti. Questo è il nostro modo, rispettabile per carità, ma è sempre un modo. Altre culture, altre società hanno altri criteri. Ecco perché spesso non ci si intende oggi ed ecco perché non è corretto leggere quanto successo ieri secondo le categorie odierne. Ad esempio, duemila anni fa, ai tempi dell'impero romano come era diviso il giorno? Come si chiamava la mezzanotte? Qual è il simbolo che i romani usavano per indicare lo zero? Risposta: la mezzanotte era chiamata sesta ora notturna e lo zero non esisteva nella numerazione. I numeri «romani» non hanno il segno zero. Non è una scoperta, solo una constatazione. A quei tempi il giorno terminava alle ore 18.00 del nostro giorno ed il giorno successivo iniziava con la notte che apparteneva tutta quanta al giorno dopo e non metà di qua e metà di là. Nei secoli successivi si è arrivati a indicare la mezzanotte come l'istante della culminazione inferiore del Sole in un dato luogo (geografia astronomica) e gli arabi hanno portato al mondo occidentale il numero zero che a loro volta avevano mediato dagli indiani.



Detto questo la spiegazione è più che logica: il venerdì è un giorno (il primo giorno), il sabato un altro (il secondo giorno) ed il successivo, per noi la domenica, un altro (il terzo giorno). E se al mattino presto le donne che vanno al sepolcro trovano la tomba vuota, siamo già abbondantemente nel terzo giorno che era iniziato quasi 12 ore prima. Ho speso tempo e spazio nella spiegazione, perché persone che si spacciano per colte e astute contestano i conti e coi conti criticano; senza vergogna arrivano a dire che quanto scritto è un inganno e non corrisponde a realtà. Insomma, è tutta un'invenzione della Chiesa e dei preti per ingannare la gente. E gli ingenui e

sprovveduti ci credono. La coda degli asini è più pulita della testa degli ignoranti e dei presunti saccenti. Fine della polemica. L'ho fatta lunga? Sarei stato più breve e conciliante se non ne andasse di mezzo la fede che è poi la vita. Togliere o criticare il terzo giorno può essere comprensibile, ma partire dalla critica al terzo giorno per dire che è tutta invenzione e falsità e così negare la Risurrezione è tutta un'altra cosa. Toccare la Risurrezione è toccare qualcosa di determinante, qualcosa

di vitale, non «qualcosa», è togliere senso al cristianesimo. Per questo la prima predicazione degli apostoli aveva come nucleo questo tema. Gli stessi apostoli avevano sudato sette camicie per convincersi. Con le donne che avevano portato il primo annuncio si sono comportati da perfetti maschilisti (= robe da donne illuse e visionarie). Alcuni indizi (sudario e lenzuolo) li hanno lasciati stupiti e perplessi. Diffidavano perfino tra di loro. Le varie apparizioni non li hanno convinti. Tommaso è l'emblema di questo clima di diffidenza e di perplessità. Ho trovato questo approfondimento sulla perplessità: «Il perplesso ha idee, conosce. Il segreto non è la mancanza di conoscenza, bensì un timore che paralizza. Non può affrontare il rischio della vita, il pericolo di dire sì e no. Non si tratta di chiarirgli nulla, perché non è di chiarezza che ha bisogno. La perplessità non si può vincere semplicemente attraverso la semplice spiegazione delle parole. Si tratta di muoversi, di arrischiarsi a scegliere. La perplessità è una debolezza dell'anima che non deriva dalla conoscenza, ma dalla relazione tra la conoscenza e il resto della vita». Insomma, dire «mio Signore e mio Dio» è una scelta di vita, non solo di fede.

Stare bene, dilette parrocchiani

p. franco

VISITA ALLA PARROCCHIA

La nostra parrocchia è stata lieta di accogliere mons. Paolo Martinelli, vescovo ausiliare di Milano e vicario episcopale per la vita consacrata. Il 13.03.2016 ha presieduto la messa delle 18.30, 5ª domenica di Quaresima. A lui ho chiesto il testo della sua omelia che credo opportuno mettere a conoscenza di tutti, anche se siamo nel periodo pasquale

Cari fratelli e care sorelle, il tempo della quaresima ci conduce per mano verso la santa Pasqua del Signore Gesù. Il tempo della Quaresima è un tempo tanto prezioso per la nostra vita cristiana. E' un tempo di conversione e di penitenza. Queste espressioni vogliono indicare il cambiamento che ci è chiesto dalla sequela di Cristo.

Viviamo questo tempo nell'anno santo straordinario della Misericordia, un anno voluto fortemente da papa Francesco, che oggi vogliamo ricordare con tanto affetto e gratitudine. Infatti proprio tre anni fa, il 13 marzo 2013, veniva eletto a Vescovo di Roma ed assumeva come nome quello del Santo di Assisi, che nessun predecessore aveva mai osato fare. San Francesco è un santo che ha messo al centro della propria vita il cammino della conversione e della conformazione a Cristo.

La quaresima è un tempo santo, un tempo di verità per la nostra vita. "Conversione" infatti vuol dire sempre due cose inseparabilmente;

innanzitutto, come dice un verbo greco, conversione è *epistrophé*, ossia ritorno, cambiamento radicale di direzione; avere il coraggio di guardarsi dentro, di rendersi conto di come stiamo vivendo ed avere il coraggio di abbandonare la strada sbagliata, ritornando alla casa del Padre. La via autentica è sempre la via di un ritorno dalla dispersione alla unità, dalla divisione alla comunione di vita con Dio e con i fratelli e le sorelle. L'altra parola che descrive la conversione è la parola greca *metanoia*, ossia il cambiamento di mentalità. Non c'è vero ritorno alla verità di noi stessi se non abbiamo il coraggio di mettere in discussione i nostri criteri, i nostri progetti, il modo con cui guardiamo le cose e noi stessi.

L'invito alla conversione è quello di non assumere lo schema di questo mondo, il modo di pensare che hanno tutti. Ma di rinnovarci cambiando il modo di pensare (cf. Rom 12,1-2).

In questo senso l'invito che ci viene dalla liturgia quaresimale è lo stesso che ci proviene quest'anno dal nostro Cardinale nella sua lettera pastorale, *Educarsi al pensiero di Cristo*, ossia assumere in noi lo stesso modo di pensare di Gesù, la sua mentalità; detto con un'altra espressione di san Paolo, siamo invitati ad avere in noi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù (Fil 2,5), sentimenti di umiltà, di gratuità e di beatitudine profonda; come ci ha ricordato anche papa Francesco recentemente al Convegno della Chiesa italiana radunata a Firenze sul *nuovo umanesimo in Cristo Gesù*. L'umanità di Gesù è il fondamento di quel nuovo umanesimo di cui abbiamo tanto bisogno; posti come siamo tra due grandi estremi, che vanno dalla *disumanità* della cultura dello scarto, da una parte, al *post e trans* umano, di un uomo che grazie alla vertigine delle biotecnologie pensa di andare oltre se stesso e i propri limiti, dall'altra.



La Parola di Dio che abbiamo ascoltato quest'oggi è particolarmente significativa per il nostro cammino di conversione e soprattutto per riconoscere il metodo con il quale Gesù raggiunge la nostra vita e ci chiede di accogliere la sua parola, credendo in lui. Il miracolo di Lazzaro ci fornisce una immagine potente della condivisione che Gesù vuole fare della nostra condizione umana. Egli guarda alla morte, che è l'enigma fondamentale della vita umana, in un modo nuovo. Egli stupisce i suoi discepoli quando dice che la malattia di questo suo caro amico non è per la morte ma per manifestare la gloria di Dio.

Leggendo attentamente questo brano del Vangelo si deve dire che la cosa che colpisce di più, oltre al miracolo in se stesso, di un uomo che viene strappato alla morte e riconsegnato agli affetti dei propri cari, è soprattutto il fatto che Gesù stesso prenda contatto con il mistero della morte, in tutti i suoi aspetti.

Soprattutto colpiscono quelle espressioni del Vangelo che si riferiscono alle emozioni di Gesù di fronte a questo lutto. Gesù si *commuove* profondamente, quando vede piangere gli amici. Egli stesso *scoppia in pianto*, tutti rimangono stupiti. Il pianto qui non è segno di debolezza ma di profonda condivisione: "*vedi come gli voleva bene?*", commentano i presenti.

Gesù non censura la morte. Da questo punto di vista è impressionante invece la nostra cultura, nella quale siamo immersi. La nostra si manifesta spesso come una cultura di morte; a volte

lavoriamo contro la vita e contro la felicità. Inoltre, la morte viene spettacolarizzata dai *media*. Ma esistenzialmente è censurata. Il "*Si muore*" è spettacolarizzato; ma il morire concreto delle singole persone è invece censurato; è il grande enigma della vita. Come del resto quello dell'inizio della vita. La nascita e la morte costringono l'uomo a riflettere sul mistero della esistenza. L'illusione ed il tentativo dell'uomo contemporaneo è quello di voler mettere le mani sull'inizio e sulla fine della vita, è quello di voler diventare padroni di stessi.

Gesù invece sta di fronte a questo mistero ed invita ciascuno di noi a stargli di fronte insieme a lui ed imparare da lui lo sguardo più vero e più umano. Gesù è *turbato* dice il Vangelo. Le parole usate in questa pericope sono molto simili a quelle che il Vangelo utilizzerà per descrivere *l'angoscia di Gesù nell'orto dei Getsemani*, quando egli si confronterà con la morte della croce che egli abbraccerà liberamente in obbedienza al padre. Di fronte alla morte di Lazzaro è come se Gesù prendesse su di sé tutto il male, la sua morte per ridare a Lazzaro la vita, e con lui anche a tutti noi. Qui si scoprono dense di significato le affermazioni di Gesù circa il suo essere *risurrezione e vita*. Sono affermazioni che le sorelle di Lazzaro dapprima vorrebbero interpretare in modo unicamente apocalittico, pensando al fatto che "alla fine dei tempi" si risorgerà dall'ombra delle tenebre. Ma Gesù vuole indicare che invece c'è una risurrezione che inizia già nel tempo. Egli qui e ora è la risurrezione e la vita. La risurrezione di Lazzaro è simbolo potente di quello che Gesù vuole donare a tutti noi; non vuole donarci solo la consolazione che domani la morte sarà vinta; ci vuole dire che siamo già fin d'ora liberati dalla paura della morte. La paura della morte, infatti, nella vita condiziona tutto, soprattutto gli affetti fondamentali, tra uomo e donna, tra genitori e figlio, tra amici e conoscenti. La morte è "la

segreta signora” delle nostre relazioni che ci condiziona nel profondo delle nostre scelte.

Gesù invece è in persona *la risurrezione e la vita* e noi siamo chiamati già fin d’ora a vivere, a lavorare, ad amare e a dare la vita nella luce di questa vittoria. Nel battesimo come figli di Dio siamo chiamati a vivere già una vita risorta. Proprio per questo possiamo guardare alla vita quotidiana in un modo nuovo e vivere da nuove creature. Solo se facciamo questa esperienza di risurrezione possiamo essere già fin d’ora testimoni della risurrezione come speranza per tutto il mondo, che quanto stiamo vivendo non finisca nel nulla. Abbiamo bisogno che riaccada in noi l’esperienza di un “nuovo esodo”, di un nuovo passaggio, come ci viene narrato nella prima lettura, dal libro del Deuteronomio. L’esperienza del vivere da risorti è ultimamente l’esperienza di una liberazione dalla schiavitù, schiavitù del nostro peccato. Infine, può forse stupire che proprio di fronte ad un miracolo così grande come la risurrezione di Lazzaro il Vangelo ci parli di due posizioni completamente diverse: alcuni da quel segno crederanno in Gesù, altri di fronte allo stesso segno decideranno di ucciderlo. Di fronte allo stesso segno troviamo due atteggiamenti opposti. E’ il mistero della nostra libertà che deve decidersi di fronte al segno. Di questo atteggiamento di chiusura davanti ai segni di Dio ci parla anche san Paolo nella seconda lettura, tratta dalla *1 Corinzi*: di fronte ai segni di Dio l’uomo si chiude, invece di aprirsi al suo amore e alla conoscenza del suo mistero. Tuttavia, tutta la logica del Vangelo di Giovanni ci spinge a considerare che anche il no dell’uomo di fronte a Dio, non fermerà il Suo disegno di salvezza; anche il “no” che decreterà la morte di Gesù diventerà segno della potenza dell’amore di Dio che sa piegare anche il male al bene, che sa piegare la morte alla vita. Quella morte frutto del rifiuto colpevole dell’uomo, diventerà la manifestazione dell’amore più grande. Poiché, come dice il grande padre della Chiesa sant’Ireneo di Lione, *la gloria di Dio è l’uomo vivente*, è l’uomo quando torna a vivere, dopo il male, dopo il peccato, grazie al perdono e all’amore misericordioso di Dio.

E’ questo il miracolo della misericordia che siamo chiamati a vivere in questo anno e in tutti gli anni della nostra vita. La gloria di Dio è l’uomo che, dopo la morte del peccato, grazie alla misericordia di Dio, torna a vivere. **+ Paolo Martinelli**

VOCI DALLA PARROCCHIA

Il Signore bussa sempre

Su Avvenire del 27 febbraio scorso il giornalista Giorgio De Simone scrive sulle nuove generazioni che non conoscono Dio.

Mi sono interrogata sul perché i nostri figli dopo essere stati accompagnati al Battesimo, alla Prima Comunione, alla Cresima non vengono più in Chiesa.

In che cosa, come genitori, abbiamo mancato? Siamo stati capaci di trasmettere l’amore per Gesù con il nostro esempio? Abbiamo saputo spronarli a ringraziare Gesù quando prendono un bel voto o segnano un gol o semplicemente mentre siamo a tavola?

In Quaresima abbiamo provato a parlare di Gesù, del suo volerci bene, del suo perdonarci sempre, del suo amarci fino a dare la vita per noi?

Il giornalista scrive: “*Se è forte la radice pedagogica genitoriale (o almeno di un genitore, spesso la mamma) favorevole alla religione e alla sua pratica, il bambino che cresce non rinuncerà*

SCOUT: NOVIZIATO

Siamo il noviziato “Mars”, una decina di ragazzi sedicenni di due gruppi scout diversi: Milano 81 e Milano 20. Vi vogliamo raccontare la nostra route invernale dove “La Route” è un campeggio particolare e consiste nella “strada” che noi Rover (ragazzi) e Scolte (ragazze) dell’AGESCI percorriamo insieme a piedi e con zaino in spalla. Siamo partiti il 27 Dicembre 2015, per passare un po’ di giorni insieme che si sono rivelati un’avventura indimenticabile.

In questa route ci siamo conosciuti di più affrontando insieme la fatica del freddo e del camminare, questo ci ha resi più forti e consapevoli di poterci aiutare l’un l’altro. Nel cammino, e quindi nella fatica, ognuno di noi ha visto l’altro nel momento più vulnerabile.

Durante questa incredibile avventura si sono alternati momenti di divertimento e di riflessione. Lungo il percorso abbiamo incontrato tanti laghi interamente ghiacciati, e lì abbiamo giocato e pattinato facendo anche delle cadute molto buffe e divertenti. In queste splendide cornici naturali abbiamo riflettuto su noi stessi; ricordiamo quando i capi ci hanno dato diversi colori, ognuno con un significato specifico, e noi dovevamo disegnare qualcosa che ci rappresentasse. Ma il momento più significativo è stata la condivisione dell’ultimo giorno perché siamo riusciti ad aprirci gli uni con gli altri, a dire qualcosa di vero su noi stessi senza vergognarci e ciò che portavamo a casa dopo l’esperienza della route. Questo è stato utile per l’unione e la conoscenza tra di noi.

Il nome del noviziato “Mars”, è stato scelto proprio in questi giorni; Mars è il nome del monte più alto che siamo riusciti a raggiungere l’ultimo giorno, cosicché questo nome ci ricordi ciò che abbiamo conquistato insieme.

Noviziato “Mars” Milano 81+20



facilmente. Se invece la religione è più di facciata che di sostanza, il bambino rinuncerà facilmente”.

Per il bene dei nostri figli non stanchiamoci mai di continuare a “sembrare” amore, rispetto per il prossimo, compassione per i bisognosi e sicuramente un germoglio spunterà per diventare più forte di noi. Se non riusciamo a portarli in Chiesa aiutiamoli a far scoprire il rapporto tra “IO-TU-IL PROSSIMO”, perché anche questo è essere cristiani.

Padre Moretti negli esercizi spirituali ci ha detto: “Quando tornate a casa dopo aver partecipato ad una funzione religiosa, mostrate ai figli la vostra gioia per aver incontrato Gesù, suscitando in loro curiosità e, magari, risvegliare le loro coscienze che si sono momentaneamente assopite”.

Concludo con le parole del giornalista: “chi ieri non era in casa, domani può esserci, può aprire la porta e ricevere la PAROLA. E’ avvenuto, continuerà ad avvenire in tempi e modi che noi adesso, sotto questi cieli minacciosi, ignoriamo, ma che ci saranno. Perché noi giudichiamo dall’angolazione del nostro tempo e da nessun’altra. Qui piantiamo, qui seminiamo. Ma come dice Paolo (1 Cor 3,7): **non è chi pianta né chi irriga a valere qualcosa, ma Dio che fa crescere”.**

Rosy L.

AMSI

DOMENICA 3 APRILE - 2ª di PASQUA
- ore 11.00 Incontro Genitori 1ª Media

SABATO 09 APRILE
- ore 17.00 Giovani Famiglie

DOMENICA 10 APRILE - 3ª di PASQUA
*Le buste sui banchi in chiesa
ci ricordano la collaborazione mensile*
- ore 11.00 Catechesi Genitori/Figli 3ª Elem.

LAVORI IN CORSO ...

In una parrocchia la vita scorre sempre ... e genera, pure del necessario "lavoro" di manutenzione. Di cosa stiamo parlando?

In primo luogo di un intervento sullo spazio chiamato, da anni, il "cortile femminile". È lo spazio del cortile di gioco normalmente usato dai bimbi della Scuola Infanzia, per intenderci. Sarà lì allestito in modo stabile un campo da basket e pallavolo. Sarà realizzato uno spazio giochi bimbi con fondo, pavimento, di sicurezza adatto. Avremo così la possibilità di offrire altri ambienti adeguati per accogliere e far stare insieme i nostri più giovani frequentatori, con i loro genitori o nonni. Altro intervento ormai inderogabile, data la situazione degli stessi impianti, è la sostituzione delle attuali caldaie con nuove caldaie per ottimizzarne la resa e spendere meno in combustibile. Si dovranno fare gli allacciamenti necessari in zona caldaie, sistemare la canna fumaria.

Poi ... vogliamo sistemare meglio ciò che ormai è un *refugium peccatorum* al bordo del campo da calcio?

Queste informazioni non solo per batter cassa, chiedere contributi che sono comunque sempre generosi, ma per raccontarci ciò che si fa e farà ... Lavori, per una struttura come quella della nostra Parrocchia, ce ne saranno sempre. Grazie a voi!

Gianmaria scj

FACCIAMO IL BIS?

Quando, ormai qualche anno fa, i Padri ci chiesero di recuperare informazioni su come fare, da dove partire, per avere un campo in sintetico per il gioco del calcio, non pensavamo minimamente che sarebbe diventata una concreta realtà! E invece è così. E' lì, non solo da "vedere", ma soprattutto da "giocare"! E' per questo che è stato creato, per "giocare". La soddisfazione è davvero tanta; tutte le squadre della nostra NIKA più le persone che lo richiedono dall'esterno, ci danno la certezza di avere fatto un buon lavoro. Lavoro di squadra, che nasce da un gruppo di persone che, con la loro voglia di fare, con il loro contributo assolutamente disinteressato, con grande entusiasmo rendono possibile tutto questo per i nostri ragazzi.

E allora perché non fare il bis?! ... anche il cortile dell'oratorio femminile ha bisogno di una *remise en forme*. Vorremmo farci carico della realizzazione del campo di pallavolo/basket, con pavimentazione adeguata.

Si sa che per aprire un nuovo cantiere non bastano entusiasmo e buona volontà, servono anche dei fondi ... sono certo che ognuno di noi, ognuno secondo le proprie possibilità, potrà aiutare la nostra Parrocchia a diventare ancora più bella e funzionale.

Walt Disney diceva "se puoi sognarlo, puoi farlo" ... noi NIKA siamo sognatori. Noi NIKA abbiamo preso la decisione, scendiamo in campo e giochiamo la partita!

ASD NIKA

Marco Magnaghi

PASQUA DI RESURREZIONE

Le notizie della nostra quotidianità viaggiano sulle onde massmediatiche a ritmi incalzanti ed affetti da troppa negatività. Sarebbe laborioso ed inutile fare la lista dei problemi che condizionano la vita su questa terra. Ce lo insegna la VIA CRUCIS che resta purtroppo la pietra miliare dell'umano relativismo. Ma soprattutto la RESURREZIONE, la grande mano di Dio ed il nostro perenne rimpianto delle occasioni perdute.

Mauro Bassani

QUARESIMA DI FRATERNITA' 2016

FORNO PER IL PANE

Somma raccolta: 8.300 euro

GRAZIE!

Vendita UOVA DI PASQUA

Somma raccolta: 3.250 euro

GRAZIE A TUTTI!

ATTENZIONE

CERCASI sempre **VOLONTARI**
per **PULIZIE AMBIENTI ORATORIO ...**

Consigliare i dubbiosi

In cammino con le Opere di Misericordia

Viviamo in una società bombardata da tanti messaggi che possono generare dubbi e provocare ferite. I dubbi fanno parte della vita e servono alla ricerca della verità. Anche nel cuore di chi crede, di chi è fedele, le avversità, le difficoltà, le sofferenze, il perdurare di certe prove oltre quanto ci sembra giusto, possono far sorgere ed alimentare il dubbio.

Consigliare significa accompagnare l'altro nel cammino. Ma attenzione! Scrive infatti il Siracide (37,7-11):

*Ogni consigliere esalta il consiglio che dà,
ma c'è chi consiglia a proprio vantaggio.
Guàrdati da chi vuole darti consiglio
e prima informarti quali siano le sue necessità:
Non consigliarti con chi ti guarda di sbieco
e nascondi le tue intenzioni a quanti ti invidiano.*

*Non consigliarti con un pauroso
sulla guerra,
con un mercante sul commercio
con un compratore sulla vendita,
con un invidioso sulla riconoscenza
con uno spietato sulla bontà di cuore,
con un pigro su una iniziativa
qualsiasi*

*Non dipendere da costoro per
nessun consiglio.*

Quando i dubbi ci assalgono, è importante confrontarci con la Parola di Dio in famiglia e in comunità. Uno dei doni dello Spirito Santo è proprio il dono del consiglio. I consigli chiarificatori sono opere di misericordia, aiutano a superare le incertezze, danno fiducia e speranza.

